

Intervista **Fred Pearce racconta cosa c'è dietro le cose che compriamo**

"Sono un ecopeccatore pentito"



MILANO. Da dove viene l'oro della mia fede? Il mouse del mio computer, il cotone della mia maglietta, il caffè equosolidale che tengo in dispensa? Per rispondere a queste domande Fred Pearce, giornalista scientifico che scrive su New Scientist, Guardian, Independent, si è fatto 180mila chilometri in 20 paesi. Il risultato è l'emissione di 22,5 tonnellate di CO2, risarcite al Climate Care Trust con 168 sterline, e il libro "Confessioni di un ecopeccatore" (Edizione Ambiente, p.348, 22 euro) che ci porta nelle miniere del Sudafrica, nei campi di cotone dell'Uzbekistan, nelle città fabbrica della Cina, all'inseguimento di un computer dismesso a Londra e resuscitato in una

scuola del Kenia.

Una bella responsabilità, per il consumatore, forse troppa. Leggendo il capitolo sul cotone, passa la voglia di comprarsi capi in quel materiale.

– In effetti tutto è meglio del cotone, perché la situazione dell'Uzbekistan è terribile ed è peggiorata dopo il crollo dell'Urss. Non solo: io ho smesso di mangiare i gamberi dopo aver visto lo scempio delle coste del Bangladesh. Il consumatore può fare la sua parte, nella battaglia contro il riscaldamento. Senza trascurare il risvolto sociale: ho deciso di consumare fagiolini kenioti, certo non a chilometro zero, dopo aver visto come lavorano bene le cooperative locali. In cambio cerco di usare meno l'auto. **Ma la sua parte deve farla anche la politica, e già si parla del vertice di Copenhagen come di un fallimento annunciato.**

– Credo che ci sarà un accordo, ma non sarà abbastanza. Molto dipende da Obama: se riuscirà a

far passare la sua legge sulla riduzione delle emissioni al Senato Usa, allora potrà fare pressione a Copenhagen. Ma a lungo termine tendo a essere ottimista.

Non abbiamo tanto tempo però. È per questo che Lei non è del tutto sfavorevole al nucleare, accanto alle energie rinnovabili?

– L'ho sempre detestato, perché è una tecnologia il cui controllo di fatto limita le libertà. Però la situazione è grave, e gli ambientalisti non dovrebbero opporsi al nucleare in modo radicale.

Nel Suo libro la Cina è un paese di ombre e luci.

– È un dato di fatto che la Cina è il più grande produttore di eolica al mondo e in assoluto il più grande riciclatore di materiali. Il loro sviluppo è molto veloce, con i pro e i contro. Ma sul riciclo forse abbiamo qualcosa da imparare.

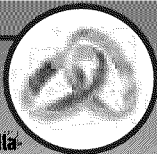
PAOLA RIZZI
paola.rizzi
@metroitaly.it



Quanto ambiente consumiamo con il nostro stile di vita? Ecco qualche esempio

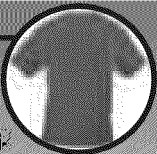
LA FEDE

Per estrarre l'oro di una fede si consumano 2 tonnellate di roccia, 5 tonnellate d'acqua, 10 ore di lavoro di un minatore, quantità variabile di elettricità.



IL COTONE

Un quarto del cotone nel mondo è prodotto in Uzbekistan. Risultati: la desertificazione del lago d'Aral, la salinizzazione del suolo, l'alta mortalità infantile.



IL MOUSE

Due terzi di tutti i mouse del mondo, un quarto dei portatili, metà delle schede madri e un decimo degli scanner è prodotto nella città cinese di Suzhou.



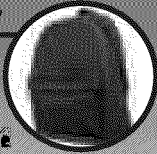
CASALINGHE

La casalinga occidentale possiede beni e elettrodomestici pari al lavoro di 6.000 schiavi all'epoca dei Romani. Ora i nostri schiavi sono sparsi per il mondo.



LO "ZAINO"

Ognuno di noi porta uno "zaino" metaforico pari alle materie prime estratte per i prodotti di uso quotidiano. Quello di un occidentale è di 50 tonnellate annue.



IL GAMBERO

Il Bangladesh esporta 50mila tonnellate di gamberi l'anno. Un commercio in mano alla mafia che ha stravolto l'ecosistema e impoverito milioni di persone.

